

UN GRANDE MINORE

→ **La scomparsa** Lo scrittore è morto l'altra notte a Frosinone. Era nato a Mineo nel 1924

→ **Le opere** Eterodosso e irregolare scrisse romanzi «fantastici», saggi e raccolte di versi

Bonaviri: la poesia, la terra e la magia della sua Sicilia

È morto l'altra notte a Frosinone, all'età di 84 anni, il poeta e scrittore Giuseppe Bonaviri, più volte entrato nella rosa dei candidati al premio Nobel. Era nato a Mineo, in provincia di Catania nel 1924.

ROBERTO CARNERO

MILANO
roberto.carnero@unimi.it

Con la scomparsa di Giuseppe Bonaviri se ne va uno dei «grandi minori» della narrativa italiana dell'ultimo mezzo secolo. Che significa per uno scrittore essere un «grande minore»? Sono autori eterodossi, irregolari, spesso di altissimo livello espressivo, eppure un po' marginalizzati da una critica e da una storiografia letteraria incapaci di comprendere quei fenomeni che esulano dalle loro categorie di riferimento.

Tale - ci sembra - il caso di Bonaviri. Nato a Mineo (Catania) nel 1924, il paese d'origine, la sua Sicilia, costituirà il microcosmo fondamentale, almeno quale punto di partenza, della propria opera. Laureatosi in Medicina a Catania nel '49 e poi specializzatosi in Cardiologia, eserciterà la professione medica a Frosinone, dove vivrà alternando le due occupazioni, scienza e letteratura. Ma, come si diceva, fortissimo rimarrà il legame con la terra natale. «Il mio paese - ebbe modo di spiegare - ha sempre favorito la nascita di poeti e prosatori tra contadini e artigiani». Egli stesso era figlio di un poeta dilettante, e forse proprio da lì, dalla terra e dalla famiglia, nasce la sua vocazione letteraria: precocissimo, tra i quattordici e i vent'anni, scrive svariate opere in prosa e in poesia, rielaborate e recuperate negli anni successivi.

L'ingresso sulla scena letteraria data al 1954, quando nei «Gettoni»



L'astrologa Disegno di Octavia Monaco. Qui sotto un ritratto di Giuseppe Bonaviri

La Fondazione C'è anche un premio per la migliore tesi di laurea

Mineo (Catania), paese natale di Giuseppe Bonaviri, ospita l'omonima Fondazione, che dal 1998 promuove la consultazione e lo studio delle opere letterarie e dei documenti donati dallo scrittore, oltre a diffondere la conoscenza dell'opera stessa e a promuovere attività culturali. Presidente della Fondazione è Giuseppe Castania (sindaco pro tempore del Comune di Mineo). Tra le attività promosse dalla Fondazione anche un premio per la migliore tesi di laurea sull'autore siciliano. Per consultare il bando ecco l'indirizzo internet: <http://www.fondazione-giuseppebonaviri.it>.



einaudiani di Vittorini vede la luce il suo primo romanzo, *Il sarto della stradalonga*. Erano, quelli, gli anni finali del neorealismo, una corrente di cui nel primo libro di Bonaviri già si coglie tutta la crisi: l'istanza neorealista è stemperata in una dimensione mitico-simbolica che finisce per trascenderla. Analoghi, in tal senso, i toni del volume successivo, la raccolta di racconti dal titolo *La*

contrada degli ulivi (1958), in cui Bonaviri ricostruiva le vite e i personaggi della terra d'origine, legandola al mito della nascita dell'umanità.

UNO SCRITTORE VISIONARIO

Del resto, a partire dagli anni Sessanta, lo scrittore opererà in maniera più netta per la dimensione fantastica, abbandonando quasi del tutto i troppo precisi riferimenti geografici e documentari. I temi dell'origine dell'uomo, della sua morte, della vita e dell'esistenza vengono affrontati in originalissimi romanzi immaginario-filosofici, sganciati dalle strutture narrative tradizionali. In questo periodo Bonaviri ha la sua fase più «sperimentale», lontano però, anche qui, dalle mode neovanguardistiche del momento. In *Martedina* (1960, ma pubblicato soltanto nel '78) si avvicina a certi moduli fanta-